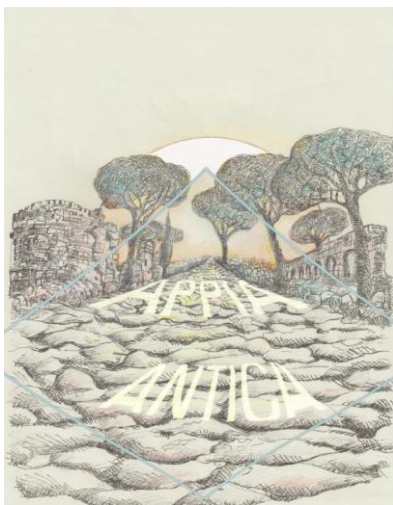




L'Appia Antica

Una via per l'impero

Prot. n.23/2026

Napoli, 12 febbraio 2025

COMUNICATO STAMPA

Ambiente e Cultura Mediterranea, Presidente Italo Abate,

Comunica

che è stato redatto il progetto culturale *L'appia Antica. Una Via per l'impero* in armonia con l'inserimento dell'Appia Antica nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Il progetto è una ricerca scientifica che si svilupperà su tre direttrici: 1. *Testimonianza della civiltà romana*: analisi dell'ingegneria e della progettazione tecnica romana come modello di eccellenza; 2. *Modello di sviluppo urbano*: studio dell'urbanistica delle antiche città e dei loro complessi monumentali (templi, teatri, anfiteatri, acquedotti, ville, terme); 3. *Vettore culturale e ideale*: l'Appia come strumento per la diffusione di idee, religioni e tradizioni (cristianesimo e pellegrini), e come simbolo di potere e di celebrazione artistica e letteraria. Parteciperanno al progetto professori e docenti universitari (UNISOB, UNISANNIO, UNICAMPANIA, LUMSA, CLUB UNESCO), esperti di ricerca (CNR, ISPC), Istituti di Istruzione Superiore ("E. Fermi" Montesarchio, "A. Lombardi" Airola), archeologi, geologi, scrittori e letterati. Il team di ricerca è composto da 29 ricercatori.

La ricerca non è solo un'indagine storiografica o archeologica è una *ricostruzione identitaria* attraverso la lente della *Regina Viarum*; si cercherà di recuperare la memoria di una visione strategica, di un'ingegneria audace e di una cultura che ha plasmato il Mediterraneo.

Lo studio è rivolto al mondo giovanile delle aree interessate per produrre una spinta verso la *cultura mediterranea*; è utile per fare della stessa una *risorsa competitiva* di sviluppo locale che valorizzi le tradizioni e le identità legate alla

Via, trasformando il riconoscimento UNESCO in un contenuto vivo e spendibile; il tentativo è anche quello di sensibilizzare i cittadini ad operare come *custodi attivi* del patrimonio per una possibile conversione dell'Appia Antica da bene archeologico frammentato in un *sistema territoriale integrato e dinamico*.

Il progetto sarà attivato dal prossimo mese di marzo, durerà otto mesi, gli editoriali saranno pubblicati ogni quindici giorni; alla fine dei lavori saranno presentati gli atti della ricerca in un convegno in abbinamento all'assegnazione del Premio di Cultura Mediterranea "Fernand Braudel" 2026.

Ambiente e Cultura Mediterranea
Il Presidente
Italo Abate

Vai direttamente al sito:



www.ambienteculturamediterranea.it

L'Appia Antica: una via per l'Impero

Un team di 29 ricercatori tra università, CNR, scuole superiori ed esperti avvia uno studio di otto mesi per valorizzare la Regina Viarum come sistema territoriale integrato e motore di sviluppo culturale

Pubblicato il 12 Febbraio, 2026



È stato ufficialmente redatto il progetto culturale **“L'Appia Antica. Una Via per l'Impero”**, un'iniziativa scientifica che si inserisce nel solco dell'ingresso dell'Appia Antica nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. L'obiettivo è trasformare il riconoscimento internazionale in un percorso concreto di ricerca, valorizzazione e rilancio identitario.

Il progetto si articolerà lungo tre principali direttrici di studio. La prima riguarda la **testimonianza della civiltà romana**, con un'analisi dell'ingegneria e della progettazione tecnica come modello di eccellenza.

La seconda approfondirà il **modello di sviluppo urbano**, attraverso lo studio delle antiche città e dei loro complessi monumentali – templi, teatri, anfiteatri, acquedotti, ville e terme – quali espressioni di una visione strutturata del territorio.

La terza direttrice esplorerà l'Appia come **vettore culturale e ideale**, strumento di diffusione di religioni, idee e tradizioni, dal cristianesimo ai pellegrinaggi, ma anche simbolo di potere, celebrazione artistica e produzione letteraria.

A prendere parte all'iniziativa saranno professori e docenti universitari di UNISOB, UNISANNIO, UNICAMPANIA, LUMSA e CLUB UNESCO, insieme a ricercatori del CNR e dell'ISPC, istituti di istruzione superiore come l'"E. Fermi" di Montesarchio e l'"A. Lombardi" di Airola, oltre ad archeologi, geologi, scrittori e studiosi. Il team è composto complessivamente da 29 ricercatori.

La ricerca non si limiterà a un'indagine storica o archeologica, ma si propone come una vera e propria **ricostruzione identitaria** attraverso la lente della Regina Viarum. L'intento è recuperare la memoria di una visione strategica, di un'ingegneria audace e di una cultura capace di plasmare il Mediterraneo.

Particolare attenzione sarà rivolta al mondo giovanile dei territori attraversati dall'Appia, con l'obiettivo di stimolare una rinnovata consapevolezza della cultura mediterranea come risorsa competitiva per lo sviluppo locale.

L'ambizione è quella di trasformare il riconoscimento UNESCO in un patrimonio vivo, capace di generare valore economico e sociale, promuovendo al contempo una cittadinanza attiva chiamata a diventare custode del bene.

In questa prospettiva, l'Appia Antica potrà evolversi da insieme frammentato di siti archeologici a **sistema territoriale integrato e dinamico**.

Il progetto prenderà avvio nel prossimo mese di marzo e avrà una durata di otto mesi. Sono previsti editoriali quindicinali per accompagnare il percorso di studio. Al termine dei lavori, gli atti della ricerca saranno presentati in un convegno conclusivo, in concomitanza con l'assegnazione del **Premio di Cultura Mediterranea "Fernand Braudel" 2026**.

L'Appia Antica. Una Via per l'Impero: al via il progetto culturale in sintonia con il riconoscimento UNESCO

Un team di 29 ricercatori tra università, CNR, scuole superiori ed esperti avvia uno studio di otto mesi per valorizzare la Regina Viarum come sistema territoriale integrato e motore di sviluppo culturale



È stato ufficialmente redatto il progetto culturale **“L'Appia Antica. Una Via per l'Impero”**, un'iniziativa scientifica che si inserisce nel solco dell'ingresso dell'Appia Antica nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. L'obiettivo è trasformare il riconoscimento internazionale in un percorso concreto di ricerca, valorizzazione e rilancio identitario.

Il progetto si articolerà lungo tre principali direttrici di studio. La prima riguarda la **testimonianza della civiltà romana**, con un'analisi dell'ingegneria e della progettazione tecnica come modello di eccellenza.

La seconda approfondirà il **modello di sviluppo urbano**, attraverso lo studio delle antiche città e dei loro complessi monumentali – templi, teatri, anfiteatri, acquedotti, ville e terme – quali espressioni di una visione strutturata del territorio.

La terza direttrice esplorerà l'Appia come **vettore culturale e ideale**, strumento di diffusione di religioni, idee e tradizioni, dal cristianesimo ai pellegrinaggi, ma anche simbolo di potere, celebrazione artistica e produzione letteraria.

A prendere parte all'iniziativa saranno professori e docenti universitari di UNISOB, UNISANNIO, UNICAMPANIA, LUMSA e CLUB UNESCO, insieme a ricercatori del CNR e dell'ISPC, istituti di istruzione superiore come l'“E. Fermi” di Montesarchio e l'“A. Lombardi” di Airola, oltre ad archeologi, geologi, scrittori e studiosi. Il team è composto complessivamente da 29 ricercatori.

La ricerca non si limiterà a un'indagine storica o archeologica, ma si propone come una vera e propria **ricostruzione identitaria** attraverso la lente della Regina Viarum. L'intento è recuperare la memoria di una visione strategica, di un'ingegneria audace e di una cultura capace di plasmare il Mediterraneo.

Particolare attenzione sarà rivolta al mondo giovanile dei territori attraversati dall'Appia, con l'obiettivo di stimolare una rinnovata consapevolezza della cultura mediterranea come risorsa competitiva per lo sviluppo locale.

L'ambizione è quella di trasformare il riconoscimento UNESCO in un patrimonio vivo, capace di generare valore economico e sociale, promuovendo al contempo una cittadinanza attiva chiamata a diventare custode del bene.

In questa prospettiva, l'Appia Antica potrà evolversi da insieme frammentato di siti archeologici a **sistema territoriale integrato e dinamico**.

Il progetto prenderà avvio nel prossimo mese di marzo e avrà una durata di otto mesi. Sono previsti editoriali quindicinali per accompagnare il percorso di studio. Al termine dei lavori, gli atti della ricerca saranno presentati in un convegno conclusivo, in concomitanza con l'assegnazione del **Premio di Cultura Mediterranea "Fernand Braudel" 2026**.



Pubblicato il 12 Febbraio, 2026

27 febbraio 2026
N. 8 (XXIX, 1256)



€ 2,00



Appia, Regina Viarum

Sono trascorsi poco meno di due anni da quando, il 27 luglio 2024, a Nuova Delhi è stata deliberata l'iscrizione del sito della Via Appia nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco. Con quel riconoscimento, il sessantesimo ottenuto dal nostro Paese, si è celebrato non solo un primato culturale, ma anche il valore dei territori attraversati dall'arteria più antica e simbolica della storia italiana, glorioso lascito della Roma repubblicana. Lo straordinario evento ha aperto nuove prospettive di sviluppo culturale e turistico ma soprattutto ha rafforzato una coscienza di salvaguardia collettiva.

Istituzioni, entità associative e comunità territoriali hanno elaborato numerose e variegate strategie di valorizzazione del sito. Tra queste iniziative spicca il progetto promosso dall'Associazione Culturale *Ambiente e Cultura Mediterranea*, presieduta da Italo Abate, che da marzo darà il via al percorso di divulgazione scientifica dal titolo *L'Appia Antica. Una Via per l'Impero*. Il lavoro di ricerca si dipanerà in pubblicazioni quindicinali che, al termine del periodo



progettuale di otto mesi, saranno presentate in un convegno in abbinamento con l'assegnazione del Premio di Cultura Mediterranea "Fernand Braudel" 2026. Il programma si articola su tre direttrici: l'analisi dell'ingegneria romana come modello di eccellenza tecnica; lo studio dell'urbanistica delle città antiche e dei loro complessi monumentali (templi, teatri, anfiteatri, acquedotti, ville e terme); la lettura dell'Appia come vettore culturale e ideale, strumento di diffusione di idee, religioni e tradizioni, nonché simbolo di potere e celebrazione artistica e letteraria.

Il progetto è frutto del lavoro di un team di 29 ricercatori tra professori universitari, esperti del Cnr e dell'Ispc, docenti degli Istituti Superiori oltre ad archeologi, geologi, scrittori e studiosi. «La ricerca - come preci-

sato dall'associazione promotrice - *non è solo un'indagine storiografica o archeologica, ma è anche una ricostruzione identitaria attraverso la lente della Regina Viarum; si cercherà di recuperare la memoria di una visione strategica, di un'ingegneria audace e di una cultura che ha plasmato il Mediterraneo*». Non è un caso che l'analisi della Via Appia venga collocata entro questo orizzonte: *Ambiente e Cultura Mediterranea*, infatti, ha come *mission* proprio quella di riportare alla luce le molteplici espressioni della civiltà mediterranea, mettendone in evidenza il valore e il prestigio storico-culturale e ambientale.

È in tale cornice che la Via Appia si impone come emblema concreto di una grande stagione ideativa. Con tale capolavoro di ingegneria urbanistica, i romani hanno attua-



to una rivoluzione elevandola a modello per il successivo sistema viario. I suoi punti di forza furono l'ampiezza della carreggiata e la stratificazione dei materiali che ne favorì la stabilità e il drenaggio dell'acqua piovana in zone tendenzialmente paludose. La costruzione risale al periodo della seconda guerra sannitica, precisamente al

312 a.C., anno in cui il censore Appio Claudio Cieco (da cui la Via prende il nome), fu incaricato dal Senato romano di progettare un canale di comunicazione che rendesse più agevoli gli spostamenti delle truppe romane da Roma a Capua. Il suo tracciato partiva da porta Capena innestandosi su una piccola strada preesistente. Sebbene nata per scopi militari, l'Appia favorì gli scambi commerciali e, per tale ragione, si decise di prolungarne la tratta oltre Capua estendendola, in poco più di un secolo, fino a Brindisi, punto di snodo tra l'Impero e i principali porti orientali.

Al di là dell'aspetto funzionale, la Regina Viarum acquisì anche una funzione "artistica" diventando una sorta di museo a cielo aperto, a beneficio delle famiglie aristocratiche che dominavano Roma e che, attraverso mausolei e sontuosi monumenti

funerari, ne fecero uno spazio di rappresentazione del potere e della memoria. Realizzare lapidi con iscrizioni ben visibili in un punto di passaggio così importante era, infatti, secondo la cultura romana, un mezzo per rendere imperituro il ricordo dei defunti. Intuizione valida se si pensa che, ancora oggi, a distanza di oltre duemila anni, la Regina Viarum continua a parlare al presente come testimonianza del passato senza dimenticare la funzione di raccordo tra tutela, identità e sviluppo.

Il riconoscimento Unesco non è un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova responsabilità collettiva che, come auspica l'Associazione *Ambiente e Cultura Mediterranea*, chiama soprattutto le nuove generazioni a farsi custodi della storia, affinché essa continui a generare futuro.

Anna Maria Brignola